

**Galantino: la «nuova economia» non può dimenticare l'etica**

*L'intesa: lunga trattativa poi la firma in serata tra Cgil,  
Cisl, Uil e il ministro della Pa Madia.*

*Fissati i paletti, ora la palla passa ai tavoli contrattuali  
Garantito un «salvagente» per chi prende il bonus da 80 euro.  
E arriva il welfare integrativo*

ROMA Occorre recuperare una maggiore dimensione etica in questa nuova era dell'economia digitale, un mondo di gravi diseguaglianze e anche di forti solitudini. Ma servono più cultura e conoscenza, è necessario ritrovare il senso di responsabilità e la politica in questa sfida non può limitarsi a stare a guardare.

È l'invito lanciato ieri dal vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, in un convegno alla Camera su «Equità, etica e redistribuzione al tempo dell'economia digitale». Galantino ha dialogato con il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia (Pd), che ha sottolineato la necessità di dare in fretta una regolazione fiscale alle attività delle multinazionali del digitale, mentre finora la politica si è mostrata succube.

Secondo Galantino, equità e redistribuzione oggi hanno assunto un significato diverso. Non perché siano cambiati i principi della morale ma perché il mondo è cambiato e oggi interpella in modo nuovo la nostra domanda etica. Potere e ricchezza sono disonesti quando sono senza responsabilità, quando creano scarti crescenti e ignorano l'esistenza di chi non ce la fa, ha sottolineato il presule.

Il business non è il male assoluto, ha aggiunto, la discriminante è quando ha solo un occhio come Polifemo e guarda solo al profitto e non al bene comune. La realtà ci interpella, ha aggiunto, quando vediamo crescere la diseguaglianza al punto che, secondo i dati, 62 persone nel mondo detengono una ricchezza equivalente a quella di 3,5 miliardi di poveri. Ma se il livello di etica resta basso «è perché c'è poca cultura, poca conoscenza».

Il segretario generale della Cei cita l'esempio dei migranti. Prima di dire di no, bisogna conoscere. «Quello che stiamo facendo per loro è solo restituzione. I migranti «vengono in buona parte da zone nelle quali i nostri Paesi sono andati a prendere tutto quello che potevano». «Saddam Hussein o Gheddafi - ha aggiunto - non erano certamente brave persone, ma mantenevano equilibri». «Non siamo andati lì a fare la carità» e «ora che quei popoli sono in difficoltà non possiamo ignorarli, ridiamo loro quello che abbiamo tolto».